

Venerdì 16 a palazzo Robellini

## La storia dei Caracciolo di Gigi Moncalvo

Acqui Terme. Di un testo, oltre al titolo, può essere assai importante il nome dell'editore.

Nei casi de *I Caracciolo - Storie, misteri e figli segreti di una grande dinastia italiana*, presentato la sera di venerdì 16 dicembre a Palazzo Robellini, la dicitura Gi.Emme Communication rivela che l'autore Gigi Moncalvo (che con orgoglio comunica al pubblico che proprio nessuna querela gli è stata mossa per la sua inchiesta: segno di un inflessibile rigore professionale che qui è stato applicato) si è dovuto assumere anche questo ruolo.

Poiché questa era, alla fine, la sola condizione rimasta per poter dare alla luce un'opera - sicuramente scomoda, oggetto di molteplici tentativi di censura preventiva, in cui dimensione pubblica e privata si incrociano di continuo: ed è giusto dire che non tutti i lettori si possono "ritrovare" a loro agio in questo approccio, e possono apprezzarne gli intenti... - la cui uscita era stata annunciata in pompa magna nell'ultima edizione del Salone del Libro di Torino (alla presenza di Carlo e Marina Ripa di Meana, secondo i più tradizionali canoni... e dunque con la collaborazione di un ben conosciuto gruppo editoriale italiano, Rubbettino, poi ritirato-



si). Notevolissima la capacità affabulatoria che Gigi Moncalvo ha rivelato nel corso di una serata. In questa, oltre alle vicende di Carlo Caracciolo (scomparso nel 2008; il cui nome si lega alle stagioni più gloriose delle testate "L'Espresso" e "La Repubblica", di cui può essere considerato il padre, tra anni Ottanta e Novanta) non ha mancato di prendere in esame le diverse questioni (anche recentissime) che hanno interessato Marella Agnelli, Lapo e John Elkann, e le vicende legate alla cospicua eredità - ecco le citazioni per Giacaranda Falck Caracciolo da un lato e Carlo Revelli Caracciolo (e sua sorella Margherita) dall'altro - di una

delle figure principali della comunicazione del nostro paese.

Che ovviamente entra in contatto con tutti i personaggi che hanno dominato la scena editoriale, finanziaria, bancaria italiana. E che qui naturalmente son tutti citati, con pregi e difetti, in un affresco che di molto, complessivamente, sembra "abbassare" l'apprezzamento che, in genere, tradizionalmente, l'opinione pubblica a loro ha sempre rivolto. La conclusione? Non sempre la *fabula* e gli intrecci di una "telenovela" sono così distanti dalla realtà come si suppone. L'incontro, promosso dal Premio "Acqui Storia", è stato introdotto dalle parole di Carlo Sburliati. **Red.acq.**